

---

COLEGIO SALESIANO DE SAN ANTONIO DE PADUA  
MATARO (ESPAÑA)

11581

42



Mataró, Settembre 1950

Carissimi Confratelli:

Mi è assai doloroso dovervi comunicare la tragica morte del nostro caro confratello, professo perpetuo,

## Sac. ENRICO NÁCHER LLUESA

avvenuta il 18 luglio u. s. alle sei pomeridiane, nel cortile del Collegio.

Nacque il nostro caro D. Enrico a Valenza il 15 maggio 1901 da religiosissimi genitori, che diedero alla nostra Congregazione altri due figliuoli sacerdoti, il sotto scritto e D. Alfonso, maestro di novizi dell'Ispettorìa Portoghese.

L'anno 1915 entrava nel nostro aspirantato di Campello, per incominciare i suoi studi ginnasiali con molto entusiasmo, giacchè da tempo aveva deciso di farsi sacerdote; ma per le molte difficoltà trovate, i Superiori lo invitarono a lasciare i libri ed a incamminarsi per la via del coadiutore salesiano. Fu una dura prova per il nostro confratello, che la sua ben provata virtù ricevette esemplarmente. Lui però non abbandonò le sue illusioni

---



---

sacerdotali, insistendo particolarmente nello studio, ed abbandonandosi con confidenza alla volontà di Dio.

Compiuto il noviziato, lavorò da buon salesiano nelle case di Barcellona e Sarrià, senza mai perdere le sue speranze d'arrivare un giorno alla sospirata meta. Quando ecco che il nostro venerato D. Filippo Rinaldi passò per Valenza nella sua visita del 1926 per la Spagna; e la madre di D. Enrico, che sempre l'aveva incoraggiato a continuare, andò a parlare con lui, e dopo poche parole al riguardo, il buon Superiore, che non era mai stato messo al corrente del caso, dopo un momento di riflessione e con una sicurezza che pareva bassarsi nell'evidenza, rispose senz'altro: "Suo figlio sarà sacerdote." La santa madre ne uscì così profondamente impressionata, che parlando di D. Rinaldi dice sempre: "Quel sacerdote con cui parlai era un santo."

Ed infatti, superati felicemente gli esami, D. Enrico indossava la veste talare ed emetteva i voti perpetui, potendo così riprendere gli studi ecclesiastici che lo condussero finalmente al sacerdozio. Nel giugno del 1934, fungendo da diacono e suddiacono i suoi due fratelli salesiani, cantava la sua prima Messa nella cappella della Madonna "de los Desamparados", Patrona di Valenza, in presenza di sua madre anziana e di tutta la sua famiglia. Si avverava così l'illusione suprema della sua vita.

Una vocazione sacerdotale con tanta fatica raggiunta non fu smentita dalla sua vita degli anni successivi. Zelante predicatore, metteva tutto il suo cuore quando saliva al pulpito, per diffondere le divozioni alla Madonna e a Gesù Sacramentato. Fu sempre edificante nella sua pietà, specialmente nella celebrazione del S. Sacrificio. Un'altra caratteristica del suo zelo sacerdotale fu la sua costante preoccupazione per le vocazioni salesiane. A lui devono tanto non pochi di coloro che oggi si schierano nelle file salesiane. Aveva inoltre altre belle e rilevanti doti, che mise sempre incondizionatamente a disposizione dei Superiori, come per esempio, una grande abilità nel disegno ed un squisito gusto nel maneggio del pennello.

Ma la virtù che sopra le altre in lui eccelleva, fu la sua operosità. Dotato di una attività grande, di una equilibrata visione degli affari e di un genuino spirito di economia, ricevuto dai Superiori un incarico, lo sbrigava con instancabile abilità e non si dava riposo finché non l'avesse condotto ad una soluzione

---



---

soddisfacente. Per questo i Superiori gli affidarono difficili missioni. Durante la nostra guerra fu Consigliere della casa di Pamplona: Prefetto in quella di Deusto allorché si aperse in seguito alla discesa dei rossi; Economo a Sarrià alla caduta di Barcellona quando le macerie degli edifici, fatti saltare con dinamite, ricoprivano ancora i nostri cortili; Prefetto all'aprirsi la casa di Horta; più tardi Prefetto della casa di Pamplona, Confessore nel collegio di Ciudadela; finalmente destinato a questa casa di Matarò all'inizio dell'anno scolastico come provveditore. E malgrado le gravi difficoltà e le strettezze di ogni genere, conseguenza inevitabile della guerra, lui lavorò da valente lasciando dovunque le tracce della sua accortezza e laboriosità.

E venne a morire proprio vittima della sua attività. Eravamo già in vacanze, e gli operai lavoravano nell'allestimento del cortile, lavoro a cui volle intervenire, pratico come era, perchè forse non procedeva con la dovuta alacrità: quando ecco venir giù l'impalcatura, e colpito da un asse, cadde in terra fratturandosi il cranio. La morte fu istantanea. Accorso un prete, gli diede l'assoluzione e l'estrema Unzione *sub conditione*.

La notizia si sparse come un lampo per tutta la città. Il giorno dopo, ai funerali, presieduti dal Revmo. Sig. Ispettore D. Fiorenzo Sánchez, presero parte, oltre i Direttori e Salesiani delle case viciniori, le autorità ed un numeroso pubblico, che si unì al nostro dolore e fece palese la sua simpatia per l'opera salesiana.

I suoi meriti personali, le sue grandi virtù nonché le preghiere dei conoscenti ed amici, speriamo gli siano stati di valido aiuto nel supremo istante. Tuttavia lo raccomando caldamente alle vostre preghiere, perchè vogliate essergli larghi dei vostri suffraggi. E con lui pregate anche per questa casa, ancora avvolta nell'impressione della tragedia, e per chi si professa vostro affmo. in G. C.,

RICCARDO NACHER  
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO.—Sac. Nacher Enrico, nato a Valenza (Spagna) il 15 maggio 1901, morto a Mataró (Barcellona) il 18 luglio 1950, a 49 anni di età, 29 di professione e 16 di sacerdozio.

---



COLEGIO SALESIANO  
DE  
SAN ANTONIO DE PADUA  
MATARO (ESPAÑA)

Rdo. Sr. \_\_\_\_\_

Director

(España) el 12 de mayo 1901, en Mataró (Barcelona) el 18 de julio 1900, a los 29 años de edad, de profesión y 18 de sacerdotio.